la CAMPANIA dello SPORT

Giugno 2023

MAGAZINE

Anno II • Numero 08 • Mensile di sport, informazione, cultura

PATROCINIO

CONI

ITALIA

COMITATO REGIONALE CAMPANIA

Padel Club Napoli

NAPOLI CENTRO

Scopri il **PIÙ GRANDE** centro in Italia di **campi al coperto** nel *cuore* di **Napoli**

PADEL CLUB NAPOLI
NAPOLI CENTRO

Via Costantino Grimaldi, 26 | NAPOLI
Presso Centro Direzionale

Per info e prenotazioni
+39 348 17 22 897
padelclubnapoli.it

LA CAMPANIA DELLO SPORT
Anno II Numero 08
Giugno 2023

EDITORE
Floriana Frega

DIRETTORE RESPONSABILE
Floriana Frega

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Gianluca Agata
Ciro Borriello
Umberto Chiariello
Filippo D' Arrigo
Enrico Deuringer
Peppe Iannicelli
Paolo Rastrelli
Nicolò Sabbatino
Paolo Trapani.

GRAFICA E STAMPA
TUCCILLO Arti Grafiche
S. S. Sannitica 87 km 11
trav. via Donadio
80024 Cardito (Na)
Tel. 081.8601021 pbx

CONI
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

Registrazione al Tribunale di Benevento numero 2/2022, in data 21 ottobre 2022. Numero registrazione: 10592022.
Sede Legale:
Sant'Agata dei Goti (Bn)
Piazza Umberto I, 5
Registrazione ROC: 38709
Per informazioni e contatti:
florianafrega44@gmail.com

DISTRIBUZIONE GRATUITA

EDITORIALE

"A un vincitore nel pallone" è la suggestiva lirica di Giacomo Leopardi che per prima, forse, inaugura l' impresa di voler coniugare la letteratura allo sport. Una poesia composta nel novembre del 1821, quando il giovane poeta entusiasmato da una partita di palla col bracciale volle celebrare l'eroe del momento. Tra le folle di tifosi che assistevano festosi alla partita in quella giornata d'autunno c'era un ancora poco conosciuto uomo di cultura la cui attenzione fu completamente catturata da Carlo Didimi. Uno sportivo molto osannato a suo tempo per aver stabilito un record storico del lancio della palla che consacrò la sua fama ai posteri. Didimi agli occhi del poeta incarnava il prototipo dell'eroe classico riproposto in chiave sportiva e competitiva. Leopardi si servì della metafora sportiva per spronare gli uomini del suo tempo a nobili azioni e, infine, smuoverli dall'ozio in cui erano sprofondati. Un tentativo di recuperare i valori di una civiltà che sembrava aver smarrito ogni ideale. Dopo di lui altri uomini di cultura hanno dedicato attenzione allo sport. Basta pensare a Italo Calvino e a Pier Paolo Pasolini per esempio. Entrambi giornalisti, ma anche autori di scritti letterari e cronisti d' eccezione per le Olimpiadi di Helsinki del 1952 e quelle di Roma del 1960. Il gol divenuto celebre nella poesia di Umberto Saba, ma anche metafora di vita per Sartre che paragona le sue prime esperienze da calciatore nelle strade di Parigi ad una prima palestra di democrazia. Attualmente è possibile assistere nelle nostre città a questo continuo connubio ed interscambio tra arte, cultura e sport. Dalle arti figurative (da quelle più tradizionali come i dipinti fino alle più moderne come i murales) alla musica tutto manifesta e rappresenta la passione sportiva che non è solo moda di un momento, ma cultura intesa come espressione del suo tempo. È per questo che mi è difficile dissociare la parola sport dalla parola cultura, poiché entrambe sono lo specchio e l'identità di un popolo.

Floriana Frega

La copertina è stata disegnata dall'artista Gabriele Cioffi.

F

081 377 71 18

Via Luca Giordano 17a,
80127 - Napoli

MEPA
SINCE 1968

Il partner perfetto per la tua gelateria

Azienda leader nella distribuzione di materie prime e semilavorati per

PASTICCERIE | GELATERIE | PANIFICI | HORECA

Strada Provinciale per Pianura, 11 - 80078 Pozzuoli (NA) • www.mepaalimentari.com • +39 081 09 000 36/37

la CAMPANIA dello SPORT

SOMMARIO

pagina 6

pagina 15

pagina 11

pagina 38

pagina 18

pagina 44

6 LUCIANO SPALLETTI OVER THE TOP?

11 IL COLLEZIONISTA DI STADI.

L' emozione di visitare gli stadi sia per assistere alle gare che per visitarli.

15 DOPO LA SALVEZZA, LA GEVI NAPOLI BASKET INIZIA UN NUOVO CORSO.

18 CAMPIONI PER SEMPRE

Il nuovo libro di Gianfranco Coppola per il terzo scudetto.

38 SCACCHISTICA PARTENOPEA.

Re e regine protagoniste al centro del Vomero.

44 IL CUORE AZZURRO DI SANT'AGATA DEI GOTI.

Grande festa per il Sannio che tifa Napoli.

LUCIANO SPALLETTI OVER THE TOP?

Uno dei giochini tra i calciofili sempre in voga è la classifica "All Time" tra chi sia il più forte o il migliore, e figuriamoci se Napoli si tira indietro da questo esercizio puramente teorico e senza alcun riscontro pratico, dato che nessuna prova empirica è possibile e resta puro esercizio dialettico e di opinioni indimostrate.

All'indomani della vittoria dello scudetto del Napoli, epocale sia per la distanza dall'ultimo vinto (non solo del Napoli, ma dell'altra Italia), sia per la modalità (distacco roboante e pratica chiusa con abbondanti mesi di anticipo come mai si era visto prima), è già partito il tam tam social, mediatico, più o meno sotterraneo se Spalletti sia da considerare l'allenatore Numero Uno nella storia del Calcio Napoli, con buona pace di Ottavio Bianchi e Albertino Bigon, gli altri due unici Campioni d'Italia in azzurro, e di tutti gli altri tecnici partenopei che il titolo lo hanno sfiorato o hanno inciso nella nostra povera storia calcistica.

Possiamo mai dimenticare figure storiche come William Garbutt, nell'anteguerra alla guida del primo Napoli forte (quello di Cavanna, Vojak e Sallustro), Eraldo Monzeglio (l'uomo del Comandante Lauro) e il "Fornaretto" Amedeo Amadei, che guidarono per varie stagioni negli anni '50 il Napoli dei Jeppson, Vinicio e Pesaola?

Oppure trainer degli anni '60 – '70 come Beppone Chiappella e Rino Marchesi, due lombardi, che lo scudetto lo sfiorarono per davvero all'alba (1970-1971) ed alla fine del ventennio considerato (1980-1981)?

Il primo, Chiappella, che si avvalse di fuoriclasse come Zoff, Sivori ed Altafini, fu fermato a San Siro nello scontro diretto con l'Inter da un rigore "farlocco" segnato da Boninsegna (che oltretutto si fermò pure nella rincorsa, tirando in maniera irregolare) ed assegnato dall'arbitro Gonella, che nel secondo tempo fischiò scandalosamente a senso unico, dopo che nello spogliatoio - tra primo e secondo tempo, col Napoli in vantaggio per 1-0 all'intervallo e Burgnich espulso - era stato pesantemente insultato da Capitan Mazzola e dall'entourage interista.

Il secondo, Marchesi, che aveva costruito una squadra operaia ma competitiva con una difesa di ferro attorno al "Divino" Rudy Krol e "Gia-

guaro" Castellini, nel rush finale di stagione si vide franare il mondo addosso nella gara interna col fanalino di coda Perugia, già retrocesso, per un autogol in apertura di Moreno Ferrario a cui il Napoli, pur attaccando disperatamente per tutta la gara, non seppe porre rimedio, sia per le straordinarie parate del portiere umbro Malizia che per precipitazione sotto porta.
Ma soprattutto in quegli anni possiamo mai dimenticare figure "mitiche" come Bruno Pesaola e Luis Vinicio, il "Petisso" argentino e "O Lione" brasiliano, entrambi diventati figli di Napoli, dove hanno messo radici?
Il Petisso, che vinse una Coppa Italia nel '62 con la squadra che militava in serie B, fu derubato di un gol valido di Speggiorin che poteva valere la finale di Coppa delle Coppe a Bruxelles contro il potente Anderlecht del fuoriclasse olandese Rensenbrink (annichilito all'andata da "Pal 'e Fierro" Bruscolotti che andò persino in gol): sarebbe stata la prima finale europea della nostra storia.
'O Lione invece, con una squadra che giocava un calcio bellissimo attorno al grande Capitano Totonno Juliano e con il "Gringo" Clerici a fare la "guerra" in attacco, si arrestò alle porte del sogno per mano di "core ingrato" Altafini nella sfida-scudetto con la Juventus a Torino; tuttavia quel Napoli è passato alla storia come una squadra rivoluzionaria, la prima italiana a giocare in maniera moderna, "all'olandese" (erano gli anni dell'Arancia Meccanica di Cruijff), in un'epoca in Italia ancora fatta di marcature rigidamente a uomo, difesa e contropiede (1974-1975).
Ma soprattutto, possiamo mai dimenticare i tecnici dell'epoca più recente targata Aurelio De Laurentiis, che ha portato signori allenatori all'ombra del Vesuvio?
Su tutti si staglia la figura del toscano nato a Bagnoli Maurizio Sarri, "derubato" dalla Juventus di uno scudetto a 91 punti nel 2018 (Orsato a San Siro e non solo, Bernardeschi a Cagliari e tanto altro), ma che ha iscritto nella Treccani il termine "sarrismo" legato inscindibilmente all'esperienza napoletana, e padre della "Grande Bellezza", mutuata dal pluripremiato film coevo di Paolo Sorrentino: il più bel Napoli per gioco visto dopo quello di Vinicio, e fino al Napoli di Spalletti.
L'epopea maradoniana fa storia a sé, ovviamente.
Di sicuro in epoca De Laurentiis hanno fatto bene anche Edy Reja, che ha riportato il Napoli in A dalla serie C; il tormentato Mazzarri, che si avvalse dei "tre tenori" Lavezzi, Hamsik e Cavani e sfiorò un titolo contro il Milan, una qualificazione ai quarti di Champions con il Chelsea, poi Campione d'Europa, e che comunque alzò al cielo una Coppa Italia battendo la Juventus in finale e riportò il Napoli in Champions.
Più in chiaroscuro la figura del famoso e decorato Rafa Benitez, deludente in campionato per un biennio ma fondamentale nel dare respiro

europeo al team azzurro e Re di coppe (una Supercoppa e una Coppa Italia vinte).
Ha vinto una coppa pure Gattuso, che certo però non si può annoverare tra i grandi allenatori del Napoli, con il suo stanco e noioso tiki-taka.
Deludenti Donadoni, ex CT della Nazionale, e soprattutto il super medagliato Carletto Ancelotti, anzi la più grande delusione di sempre in rapporto alle aspettative, altissime, di vittoria.
Intendiamoci, di allenatori che hanno fatto bene a Napoli ce ne sono stati pure altri, che però non hanno avuto il tempo di lasciare il segno, avendo ballato una sola stagione: come ad esempio Marcello Lippi, che si mise in mostra lanciando Cannavaro e Pecchia nel 1994-1995, giusto il tempo di usare Napoli come trampolino di lancio verso la Juventus e poi la Nazionale con cui si laureò Campione del Mondo nel 2006.
O Gigi Simoni, che portò il Napoli a Natale al secondo posto e fino alla finale di Coppa Italia (1996-1997), salvo poi farsi cacciare nella seconda parte di stagione da Ferlaino per aver anzitempo firmato con l'Inter, per poi essere richiamato a distanza di anni per salvare gli azzurri da un'altra retrocessione.

Non riuscì ad incidere neanche il napoletano Gianni Di Marzio, sempre in guerra con Ferlaino e avvicendato da Vinicio, il cui ritorno però non produsse nulla di buono.
Poteva scrivere una storia diversa Gigi De Canio, che con una società inesistente retta dal re delle "croste" Corbelli, provò una rimonta entusiasmante sulla Reggina, ma si fermò all'errore di Rastelli nello scontro diretto che valeva la promozione in A. Per giunta stracciò nell'estate successiva un contratto ricco già firmato precedentemente, allorché alla guida del Napoli arrivò l'improponibile Naldi, non sentendone la fiducia: ed il suo ciclo finì all'alba.
Se il lucano De Canio sbatté la porta dopo che la promozione gli era sfuggita (2001-2002), l'irpino Walter Novellino fu messo precedentemente alla porta pur avendola centrata (1999-2000), ma senza troppo entusiasmare e con molto pragmatismo ed un solido 4-4-2 guidato in attacco da Schwoch e Stellone: "Monzon" (straordinaria la sua somiglianza col pugile Re dei Medi argentino) non fu infatti confermato in serie A per favorire l'arrivo del profeta Zeman, che durò tuttavia 6 giornate, e Mondonico completò l'opera riportando mestamente il Napoli in B.
Poi ci sono stati altri tecnici che hanno fatto bene e male in modo altalenante, come i decorati Claudio Ranieri, che passò da un buonissimo quarto posto ad un esonero l'anno successivo; o Vujadin Boskov, che prima salvò il Napoli e poi si fece cacciare la stagione dopo.
Se parliamo di delusioni, ricordo in pole position Renzo Ulivieri, osannato al suo arrivo come l'uomo della riscossa, che doveva riportare il Napoli in A e invece fallì miseramente: nono in serie B.
E manco nomino una serie di allenatori da incubo quali Giacomini, Santin, Guerini, Bortolo Mutti, Agostinelli o il prof. Scoglio, quello del "caos organizzato".
O tecnici reputati ma deludenti assai come Colomba, Galeone, il citato Mondonico e Ventura, di discreta fama ma di nessun risultato.
Come si vede, c'è un ampio spettro in quasi cent'anni di storia tra delusioni, innamoramenti e passioni che hanno accompagnato i tecnici a Napoli al cospetto del ribollente tifo azzurro.
Certamente Ottavio Bianchi, che con l'avvento del D10's del calcio Diego Armando Maradona ha vinto il primo scudetto della storia azzurra - e la prima volta, come in amore, non si scorda mai – ed anche una Coppa Italia ed una meravigliosa Coppa Uefa, è in pole position; non lo

è a mio giudizio invece Albertino Bigon, che pure ha vinto il secondo scudetto ed una Supercoppa Italiana stracciando la Juve per 5-1, in quanto reo, agli occhi dei più, miei compresi, di aver inciso pochissimo su una squadra che giocava da sola, a memoria, con la coppia di attaccanti forse (e senza forse) più forte della storia, Maradona-Careca, più Carnevale.
Restano forti le suggestioni del Petisso Pesaola e soprattutto di Luis Vinicio, quello che forse ha fatto sognare più di tutti il popolo napoletano con una squadra di "risulta", fatta di scarti delle grandi società e di giocatori semi-sconosciuti, come Braglia e La Palma, per dirne alcuni. Meritano entrambi la nomination.
E la cinquina d'oro si completa a mio giudizio con Maurizio Sarri che è sembrato quello più in sintonia nel rinovellare le gesta del Napoli "olandese" del tecnico brasiliano: ci ha abbagliato con un gioco strepitoso che ha battuto in un triennio record di punti su punti fino ai fatidici 91 del 2017-2018, che tuttavia non bastarono a portare il titolo all'ombra del Vesuvio, più per fattori esogeni (leggi errori arbitrali in serie che favorirono pesantemente la Juventus) che endogeni.
Ho parlato di cinquina d'oro: ma se Bianchi, Pesaola, Vinicio e Sarri vi appartengono e Bigon no, chi è il quinto? The last but not least, è Luciano Spalletti, of course.
Che concorre per il trono del più grande: un terzo posto ed un titolo storico, epocale, il primo senza l'ausilio del più grande, Maradona. Il titolo che ha spezzato un dominio più che ventennale delle tre "strisciate" storiche, che ha riportato il Napoli alla vittoria dopo 33 anni, con un gioco bello e scintillante. Con un distacco su tutte ed un dominio mai visto, persino disarmante.
Ognuno scelga chi vuole e chi ha amato di più. Ma sarà per la suggestione del momento, per l'emozione forte che è ancora nei nostri cuori, mi sa che Spalletti scalza tutti. Fino al prossimo revisionismo. Tanto si sa, queste classifiche sono fatte per essere fatte e disfatte, fino alla prossima emozione. Perché non sono di testa, ma di cuore. Ed al cuor non si comanda.

Umberto Chiariello

napoli**uno**
trasporti a temperatura controllata

Lasciati **TRASPORTARE** nel nostro **MONDO**

Effettua, con noi, la tua **consegna al Nord e Centro Italia**

È arrivato il
NETWORK DEL FREDDO
per la tua **PRODUZIONE SURGELATA**
-20°C

VI RAGGIUNGEREMO
OVUNQUE

La tua SPEDIZIONE
Fascia collettame
e bancale
A TUA DISPOSIZIONE

Hanno scelto **noi**

ESPRESSO NAPOLETANO
Emilio il Pasticciere
POPPELLA PASTICCERIA dal 1920
PENNA
CASA INFANTE artigiani del gelato

Visita il sito

Chiamaci ora
+39 081. 5026006

Invia richiesta
distribuzione@napoliuno.it

NAPOLIUNO SRL
Strada Provinciale s.n. | 81030 Gricignano di Aversa (CE)

IL COLLEZIONISTA DI STADI.

L' emozione di frequentare gli stadi
sia per assistere alle gare che per visitarli.

C'è chi colleziona farfalle o figurine, modellini d'auto o magliette sportive, autografi o biglietti. La fantasia si scatena poi quando la passione per la collezione incontra quella per il calcio. Marco Ianniciello è un dipendente statale vive e lavora a Cesa in provincia di Caserta. Ed ha deciso di collezionare..... stadi. Intendiamoci, a casa sua Ianniciello non conserva stadi interi, né pezzi di stadio come seggiolini, zolle di terreno, tornelli. Lui colleziona l'emozione di frequentare gli stadi sia per assistere ad una gara sportiva sia per visitarli grazie ai tour organizzati.

"La mia passione per gli stadi – spiega il collezionista di stadi - è nata da bambino quando insieme a mio padre andavo a vedere le partite del Napoli, mia squadra del cuore. Nel corso degli anni durante i miei viaggi in Italia e all'estero non poteva mancare una visita ad uno stadio o un palazzetto dello sport. Organizzo i miei viaggi e le mie vacanze facendo in modo tale da ricavare sempre il tempo giusto per vivere questa emozione".

A quanti pezzi ammonta questa speciale collezione?

"Ho visitato circa cento stadi da calcio di cui almeno una sessantina all'estero. La mia

preferenza per visitare uno stadio è sempre stato l'evento sportivo: su tutti le trasferte europee del Napoli o un incontro della Nazionale Italiana. Ho seguito anche grandi eventi come la finale mondiale 3/4 posto in Russia, le finali di finale Europa League e Nation League, le finali Europei U21 e della Supercoppa Europea. Ma non disdegno il tour guidato dello stadio ove previsto. E qualche volta sono riuscito ad avere la possibilità di visitare l'impianto anche senza tour. Riesco ad esser molto persuasivo ed i custodi mi aprono le porte dopo aver ascoltato la mia storia".

E' un peccato che il Diego Armando Maradona non preveda ancora questa possibilità. Specialmente in questo momento magico per il calcio azzurro che richiama in città tanti appassionati che visiterebbero volentieri lo stadio di Fuorigrotta. Negli anni scorsi ho avuto l'onore di fare da Cicerone in alcune visite speciali nel giorno di San Valentino per la manifestazione "Innamorati di Napoli". Avevano sempre grande successo. Sarebbe bello poterle fare più spesso. Quello del Nou Camp di Barcellona è uno dei tour più apprezzati di Spagna e gareggia in numero di visitatori con quelli del museo di Picasso o il Prado.

Quali sono gli aspetti che maggiormente colpiscono la tua attenzione di collezionista?

"Gli aspetti che mi colpiscono maggiormente degli stadi sono sicuramente: la visuale delle gradinate gremite da tifosi tifosi e gli spogliatoi dove si avverte davvero un'atmosfera magica. Durante i match resto colpito e rapito dal calore dei supporters che incitano le squadre. Il calcio va vissuto negli stadi con la partecipazione dei tifosi altrimenti perde gran parte del suo fascino".

Qual è la play list dei tuoi stadi preferiti ?

"In testa alla mia classifica degli stadi preferiti c'è l'Old Trafford la casa del Manchester United. Al secondo posto Anfield Road con il coro dei tifosi del Liverpool. Sono rimasto impressionato dalla muraglia umana dei tifosi del Dortmund. Sono molto coinvolgenti gli stadi del Celtic e del Bayern Monaco. Wembley ha un fascino mistico, un monumento della storia del calcio. Nella classifica del cuore, ovviamente, il primo posto è per il Diego Armando Maradona".

Quali pezzi si aggiungeranno alla tua collezione di stadi ?

"Sto programmando una bella vacanza in Inghilterra. Gli stadi della Premier League sono fantastici ma quelli delle serie minori a Londra e nel resto del paese sono dei veri e propri gioielli urbanistici ed emotivi. Si sente palpitare in ogni mattone il vero spirito del gioco. Il mio sogno nel cassetto è lo stadio del Boca Junior. Vorrei un bel posto sugli spalti della Bombonera durante un derby con il River Plate".

Peppe Iannicelli

CARBURANTI

LUBRIFICANTI

ADDITIVI

GAMMAU

- DISTRIBUTORE NAZIONALE -

Gammau S.r.l. - Viale Bruno Buozzi, 64 00197 Roma (RM) | P.Iva **06118321212**
Tel. Ufficio Commerciale **+39 081 197 500 09** - Email **info@gammau.it**

Notiziario CSTN

GIUGNO 2023
N° 130

Mensile online, edito dal Centro Studi Tradizioni Nautiche, a cura di Paolo Rastrelli
www.cstn.it - www.leganavale.it

Foto copertina "Blue Passion"

DOPO LA SALVEZZA, LA GEVI NAPOLI BASKET

INIZIA IL NUOVO CORSO

Arriva un nuovo Amministratore delegato: Alessandro Dalla Salda, uomo di grande esperienza e con un ricco curriculum alle spalle. Importante per la prossima stagione sarà il quintetto base della squadra.

Archiviata la stagione cestistica 2022/23, con la salvezza conquistata all'ultima giornata superando la Tezenis Verona, la Gevi Napoli Basket guarda al futuro. È già iniziata la nuova era e nelle scorse settimane è stato annunciato il nuovo Amministratore delegato del club partenopeo di pallacanestro.

Si tratta di Alessandro Dalla Salda, dirigente emiliano, 55 anni, che aveva lasciato poco prima la Pallacanestro

Reggiana.
Dalla Salda è stato a lungo direttore generale e poi amministratore delegato a Reggio Emilia, con un breve intermezzo alla Virtus Bologna nella stagione 2018-2019, Può vantare il premio di Dirigente dell'anno della stagione 2012/2013 conferito dalla Legabasket e, nella stagione successiva, quello di Miglior dirigente dalla Fip. Ha ricevuto, inoltre, il Premio Reverberi agli Oscar del Basket nel 2016 come Personaggio dell'anno per la stagione 2014-2015 e ricevuto il Premio GERGS dall'USSI nel 2016.
Dunque una figura di alto livello per costruire la squadra della prossima stagione agonistica, che sarà la terza consecutiva nella massima serie di basket.
Il nuovo corso inizia, naturalmente, sulla scorta delle cose positive acquisite nella stagione appena conclusa. Sicuramente le migliori performance sono state il frutto di alcuni uomini-chiave come: il capitano Lorenzo Uglietti, punto di riferimento della difesa; Jacorey Williams, leader assoluto della squadra e primo per punti e rimbalzi tra gli azzurri (15.1 e 7.9). Non a caso è stato inserito nel Dream Team della Serie A; David Michineau, primo tra gli azzurri per numero di assist (3.9), con una stagione ricca di momenti alti; Jordan Howard, con un ottimo 40.1% stagionale da 3 punti, è il go-to guy della GeVi; Elijah Stewart, le ultime tre vittorie della GeVi hanno la sua firma. 40.7% stagionale da tre punti che testimoniano la sua importanza in questa squadra.
Sul fronte panchina, nel corso della stagione, il momento più difficile è stato il cambio allenatore, con il passaggio da Buscaglia, che ha deluso dopo la strepitosa salvezza dello scorso anno, iniziando la stagione nel peggiore dei modi. Con il suo esonero e l'arrivo di Pancotto, la squadra ha ritrovato i suoi equilibri e l'esperienza del mister ha contribuito a trasformare la squadra che ha conquistato una clamorosa salvezza.

Paolo Trapani

FACCIAMO SQUADRA.

Insieme al Napoli Basket per raggiungere obiettivi sempre più alti.

LUEMA

FREIGHT FORWARDER AND LOGISTICS

NAPOLI BASKET

Indirizzo: Via Ferrante Imparato 192 - Complesso Malvagni 80146 Napoli - Campania
Tel: +39 081 979 9160 - **E-Mail:** info@luemalogistics.it - **Sito:** www.luemalogistics.it

CAMPIONI PER SEMPRE

Il nuovo libro di Gianfranco Coppola per il terzo scudetto del Napoli.

Il Napoli vince con distacco incolmabile il suo terzo scudetto e subito il giornalista Gianfranco Coppola lo celebra con il suo libro "Campioni per sempre". Lui che, da Capo redattore vicario della Redazione napoletana della Rai, da tempo ha già vinto il suo scudetto professionale, come Presidente nazionale dell'USSI, l'Unione Stampa Sportiva Italiana, festeggiando al contempo l'impresa storica della squadra del Napoli e, da salernitano, la salvezza in anticipo della Salernitana.
"Campioni per sempre" è un volume unico nel suo genere. Nasce da un'idea vincente, senza dubbio singolare, quella di raccontare le stelle nascenti del Napoli del terzo scudetto, con le parole dei protagonisti azzurri di ieri, che hanno già vissuto questa gioia immensa. Il libro riesce così ad abbracciare, con passione e amore, diverse generazioni di sportivi e tifosi. Diventando memoria condivisa nel fondere i momenti di gloria e i ricordi, tutti bellissimi, in un solo cuore azzurro.
Un successo annunciato che, alla prima presentazione al Circolo Canottieri Napoli, ha visto la partecipazione del Presidente giallorosso Giancarlo Bracale insieme all'Arcivescovo Emerito di Napoli, il Cardinale Crescezio Sepe che, da tifosissimo della squadra azzurra, con un tocco di classe cristallina, perfettamente in sintonia con queste pagine celebrative, ha voluto regalare la sua appassionata prefazione al libro, augurando il successo a questa nuova avventura letteraria con il suo consueto "A Maronna v'accumpagn in questa lettura".
I proventi del volume serviranno a sostenere il progetto solidale Casa di Tonia, a cui il Cardinale Sepe tiene moltissimo.

Alla presentazione non potevano mancare gli eroi dei primi scudetti come Giuseppe Bruscolotti, Giuseppe Volpecina e il Presidente di allora Corrado Ferlaino, insieme ad altre stelle azzurre del passato come Faustinho Canè e Enzo Montefusco.

Un'impresa editoriale riuscitissima, quella di Gianfranco Coppola, un giornalista sportivo di razza, con un'esperienza ultra quarantennale, che lo ha visto in prima linea già ai tempi dei primi scudetti del Napoli, e che lo vede protagonista anche oggi nella magica stagione del terzo scudetto azzurro, avendo seguito tanti grandi eventi sportivi come inviato de il Mattino e del Roma (Olimpiadi e Mondiali di calcio), i due primi scudetti del Napoli (1987 e 1990), prima di passare nel 1995 alla Rai, dove oggi è il responsabile vicario della redazione del TGR Campania.

"Abbiamo fatto un gran bel lavoro - ha affermato con soddisfazione Gianfranco Coppola - ho messo in campo, da novello Spalletti, una squadra vincente per portare al successo, speriamo, questo libro che non è altro che un atto d'amore di tanti per la nostra Città e per la nostra squadra del cuore. La fede azzurra traspare a tutto tondo anche dalle parole di chi non è napoletano, ma che, giocando nel Napoli ha imparato ad amare i colori azzurri e ad entusiasmarsi per le imprese della squadra. Il mio sentito ringraziamento va, innanzi tutto, ai nove fuoriclasse della penna che hanno, con i loro racconti impreziosito il mio libro, come per esempio Mimmo Carratelli con la sua intervista impossibile a Diego Armando Maradona, il più grande calciatore di tutti i tempi, che ha amato Napoli e il Napoli più di ogni altro, e a tutta la Redazione del libro, al fotografo Pietro Mosca, a Dario Santoro, a Carlo Zazzera, a Andrea Delehaye, autore del progetto grafico e al collega Marco Lobasso, local editor con Le-Varie, che per primo ha creduto nel progetto". "Il volume di Gianfranco Coppola è il primo instant book in libreria dopo lo scudetto del Napoli! - ha sottolineato Marco Lobasso - Il tributo dei calciatori degli scudetti dell'era Maradona ai nuovi Campioni azzurri, unitamente a quello di tutta la Stampa napoletana e italiana che ha inteso celebrare questa nuova impresa del Napoli".

"Campioni per sempre" è il frutto di un mix innovativo, che mette insieme le interviste ai grandi protagonisti della storia vincente del Napoli e i racconti del passato e del presente, redatti da Grandi Firme del giornalismo sportivo italiano. Racconta l'impresa dei campioni di oggi attraverso le interviste ai campioni di ieri, quelle leggende dell'epoca di Diego Maradona, che vinsero il titolo tricolore con la maglia azzurra e che sanno cosa si prova e come si ottengono questi risultati. Così per esempio Antonio Careca racconta Victor Osimhen, Ciro Ferrara il Capitano Giovanni Di Lorenzo, Alessandro Renica il coreano Kim Min-Jae, Beppe

Bruscolotti il centrale Amir Rrahmani ed altro, mentre il tecnico Ottavio Bianchi parla della grande professionalità di Luciano Spalletti e l'ex presidente del Napoli Corrado Ferlaino, vincitore dei due scudetti con Diego Maradona, della grande determinazione di Aurelio De Laurentis a riportare dopo 33 anni lo scudetto a Napoli. La passione azzurra viene così declinata in ogni sua forma per la ricchezza dei testi e per la grande popolarità dei personaggi intervistati. Ai venti suggestivi confronti si affiancano 9 specialissimi racconti, legati al Napoli del passato e del presente, scritti da autorevoli giornalisti sportivi italiani (Mimmo Carratelli, Sandro Sabatini, Massimo Corcione, Francesco De Luca, Nino Petrone, Mario Zaccaria, Adolfo Mollichelli, Adriano Cisternino e Angelo Scelzo) che contribuiscono ad arricchire il volume, ripercorrendo i momenti di gloria degli scudetti passati, della Coppa Uefa vinta nel 1989, dell'epopea di Maradona fino alle emozioni di oggi.

Pietro Mosca è il fotografo professionista che da oltre 40 anni segue il Napoli Calcio e che firma tutte le foto del volume. I contributi giornalistici sono a cura di Dario Santoro. Mentre Il progetto grafico e la copertina sono ideati e realizzati da Andrea Delehaye.

L'editore è LeVarie, un marchio che nasce nel 2017 da un'idea del giornalista professionista Marco Lobasso, già autore e saggista da oltre 30 anni e vincitore del Premio Coni per la saggistica e del Premio Selezione Bancarella Sport nel 2011. Da local editor si occupa di volumi legati agli eventi e alle storie di sport in Campania.

Campioni per Sempre (pagine 192, euro 16) è acquistabile nelle migliori librerie di Napoli, nello store Mondadori sul web, oppure direttamente alla Casa editrice LeVarie con una semplice mail spedita a info@levarieweb.it o con un messaggio sulla pagina ufficiale Facebook.

Enrico Deuringer

C&L Services

CUSTOM & LOGISTIC SERVICES S.R.L.

SPEDIZIONI INTERNAZIONALI
CONSULENZA DOGANALE
PROGETTI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

www.clservices.biz - info@clservices.biz
tel.081 5592392

FIPARO VIAGGI

Volla: Via Giacomo Leopardi, 21/27 Tel. 081.773.14.30
Sant'Anastasia: Via A.D'Auria, 120 Tel. 081.530.58.12
www.fiparoviaggi.it | fiparo@fiparoviaggi.it |

WELCOMETRAVEL

MOUHIIDINE AZIZ ABEES

L'ARGENTO MONDIALE È UNA BEFFA

A Parigi per il titolo olimpico.

Il massimo di Avellino fermato per la seconda volta ai piedi del titolo iridato. Con tante polemiche. Come si reagisce a un verdetto ingiusto? "Impari. Cadi sette volte e ti rialzi otto". Mouhiidine Aziz Abees è italianissimo. Papà marocchino e mamma napoletana, è nato a Solofra, in provincia di Avellino. Ha un palmares che pochi pugili possono vantare: campione europeo nel 2022, oro ai Giochi del Mediterraneo e due volte vicecampione mondiale. Ma se nel 2021 ha combattuto alla pari col colosso Julio Cesar La Cruz Peraza ed è andato vicinissimo a firmare l'impresa da brividi ai Mondiali dilettanti, questa volta le cose non sono andate così. Avrebbe meritato altro. Il 92 kg irpino si è dovuto arrendere al russo Muslim Gadzhimagomedov per split decision. Il campano ha fronteggiato a viso aperto il Campione del Mondo 2019 e argento alle Olimpiadi di Tokyo 2020, il confronto è stato decisamente equilibrato e avvincente, ma il verdetto non ha pre-

C.I.M.E.

COMMERCIO INGROSSO MATERIALI EDILI

C.I.M.E. Srl

Via Cimiliarco, 80026 Casoria NA
Telefono 0815844368
Fax 0815846255
Email info@cimesrl.com
cimesrl@cimesrl.com

miato il nostro portacolori. Per arrivare a combattere la finale per il titolo iridato il portacolori delle Fiamme oro ha eliminato ai sedicesimi il kazaco Oralbay (4-0), poi l'ecuadoriano Castillo (4-1), il rappresentante del Tagikistan Boltaev (5-0) e in semifinale l'armeno Manasyan (5-0). Mouhiidine ha fatto chiaramente capire di poter puntare al titolo a cinque cerchi, a patto che davvero le giurie manifestino la massima onestà e trasparenza, senza lasciarsi condizionare da aspetti esterni al palcoscenico sportivo. Proprio su questo punto bisogna riflettere perché la boxe dilettantistica sta progressivamente e inesorabilmente perdendo di credibilità. "Ringrazio - così si è espresso Abbes a fine match - tutte le persone che hanno fatto il tifo per me e mi hanno supportato durante questo mondiale. Ora testa, cuore e anima per le prossime qualificazioni Olimpiche." "Un verdetto allucinante e totalmente sbagliato - queste le dichiarazioni di Coach Renzini - Abees avrebbe strameritato la vittoria, avendo dominato tutte e tre le riprese. E invece la vittoria è andata al russo. Purtroppo non è la prima volta che capitano questi errori/orrori, e io mi sono stancato di assistervi." Aziz Abbes ci riproverà. Aziz vuol dire caro, Abbes è il nome di un principe arabo. Quand'ero bambino, la mamma lo chiamava Aziz quando la faceva arrabbiare e Abbes se faceva il bravo. A sentire il nome, così altisonante, Aziz Abbes Mouhiidine, sembra che ci sia tutta la dinastia araba dentro. E invece. Invece Aziz è un ragazzo nato ad Avellino di padre marocchino e mamma campana. Quella del padre non è una storia classica di immigrazione. È arrivato dal Marocco con una borsa di studio per l'Università di Perugia, si è laureato in ingegneria. Un'estate è andato in vacanza a Salerno con un amico, la mamma lavorava come ragioniera al lido dove facevano i bagni. Nel 97 si sono conosciuti, "nel 98 sono nato io". Cristiano praticante, "anche se ho studiato il corano che non dice di maltrattare le donne ma è la sete di potere". In Marocco ci è tornato una volta con il padre che è sempre presente nelle sue scelte di vita. Alì era il preferito del padre. Era un idolo suo, è diventato anche il mio. Una sera su Rete4 davano il film con Will Smith. Una folgorazione. "A bocca aperta chiesi: ma sono tutte vere, queste cose? Ho amato Ali per il suo estro sul ring, per il suo impegno verso il popolo africano, per Malcolm X, per il match di Kinshasa, per il rifiuto di andare in Vietnam e non uccidere". Il padre in un campionato italiano gli ha detto in arabo ("che io non so parlare") "non ti lasciare andare, la vittoria è tua". E vittoria ai campionati italiani fu. Ora il prossimo appuntamento sono le Olimpiadi di Parigi: "Il sogno di ogni atleta. Ci sarà tanto da fare ma su quell'aereo ci salirò" e chissà che quel doppio argento non si possa trasformare in brillante oro.

Gianluca Agata

SEMPRE AL VOSTRO FIANCO.

Affidatevi al nostro team di tecnici esperti e appassionati, che amano il vostro veicolo tanto quanto voi. Offriamo numerosi servizi di supporto per assicurarvi tutta l'assistenza di cui avete bisogno.

MANUTENZIONE TRUCK E VAN

OFFICINA MOBILE

VENDITA RICAMBI OE

SOCCORSO STRADALE

CENTRO TACHIGRAFO

SERVIZIO PNEUMATICI

GT Parts S.r.l.
Strada Statale 7 Via Appia KM 193.00. 81050 - Pastorano (CE)
P.IVA 08634911211 - Tel. +39 0823 1280899 Fax +39 0823 1253929
Ricambi Tel. +39 0823 1280811 - Mobile +39 348 233 3457 - Email magazzino.capua@gtparts.it
Officina Tel. +39 0823 1280810 - Mobile +39 340 607 1032 - Email officina.capua@gtparts.it

GTPARTS®

la CAMPANIA dello SPORT
Lete

- PARTENOPE CAMPIONE -

-Παρτενόπη δείγμα-

GI.S.A.R. S.R.L.
Costruzioni Edili

COSTRUZIONI EDILI GI.S.A.R. S.R.L.

Corso Michelangelo n. 233 – 80029 Sant'Antimo (NA)
Codice fiscale / P. IVA 06025171213
P.E.O. costruzionigisar@libero.it – P.E.C. costruzionigisar@pec.it
Codice Destinatario (SDI): SUBM70N

Cell. 3272420865
email: costruzionigisar@libero.it

garanzia e qualità del costruire

LO STADIO LANDIERI DI SCAMPIA

Storia di un sogno che dura da 25 anni.

Nella metà degli anni 70 nello spazio dove oggi sorge lo Stadio Landieri, era presente una grande "area sportiva". Vi erano 2 campi da tennis e 2 campi di "calcio" non regolamentari. I campi erano divisi da una tribuna al centro e sotto si trovavano gli spogliatoi.

Negli anni successivi al terremoto del 1980 tutto fu abbandonato e quell'area divenne il ritrovo dei tossicodipendenti e il luogo dove abbandonare ogni genere di rifiuto.

Verso la metà degli anni '90 le battaglie degli attivisti del quartiere ed in particolare di mr. Piccolo Antonio, presidente dell'associazione sportiva Arci Scampia, furono premiate con una delibera del consiglio comunale che riqualificava quell'area e faceva sorgere così un nuovo impianto sportivo il Campo di Calcio Hugo Pratt.

Purtroppo lo Stadio di Scampia nel 2005 era l'ennesimo progetto di riqualificazione che non aveva sortito gli effetti sperati.

Completamente da rifare, ogni volta che pioveva diventava una piscina, sotto la terra battuta c'erano seppelliti calcinacci e ogni altro genere di materiale di risulta.

Inoltre in quel periodo c'era "La faida di Scampia-Secondigliano" e lo stadio era diventato

una gigantesca stanza del buco. I tossici compravano le dosi dalla piazza di spaccio del Lotto W e poi andavano a bucarsi tra gli spalti e gli spogliatoi. Nel luogo dove avrebbero dovuto divertirsi i bambini del territorio morivano d'overdose i "visitors" di Scampia, ovvero i tossici che testano gratuitamente i tagli di cocaina ed eroina.

Lo Stadio Hugo Pratt, oggi Antonio Landie-

ri, venne consegnato al territorio soltanto nel 2006 e le associazioni che lo utilizzavano erano solo due: Arci Scampia dello storico e già citato presidente Antonio Piccolo e ASD Scampia del presidente Walter Conte.
Col passare degli anni aumentarono, fortunatamente, il numero di società che utilizzavano lo stadio e all'Arci Scampia si affiancarono Oratorio Don Guanella, Gioventù Partenope e Stella Rossa 2006.
L'anno della svolta è il 2014, quando dopo l'agguato a Ciro Esposito (tifoso del Napoli ucciso a Roma), viene preso l'impegno da parte dell'Amministrazione de Magistris per Scampia di trasformare quello che era un campo in terra battuta in un campo in erba sintetica.
Ma la realizzazione del nuovo manto avvenne soltanto nell'anno 2017 perché, la burocrazia stava rischiando di togliere l'ennesima gioia al territorio che grazie alle associazioni e all'attivismo dei cittadini ottenne questo importante successo.
L'erbetta dello stadio fu realizzata riciclando 77 mila chilogrammi di pneumatici abbandonati nella terra dei fuochi dalla ditta Ecopneus che trasformò i rifiuti in erba sintetica di ultima generazione. Fu così cancellata la polvere e il fango della terra battuta e donato ai ragazzini e al quartiere uno stadio da 1500 posti.
Calpestare l'erba sintetica dello Stadio Landieri significa calpestare la camorra, significa passeggiare sulla diossina che doveva finire nei polmoni dei bambini. Tutti dovrebbero far goal allo Stadio Landieri, tutti dovrebbero godere di questo miracolo civile, passato dall'essere una stanza della morte ad un luogo di aggregazione, divertimento, formazione e speranza.
Ma la storia non si ferma qui; grazie alla collaborazione con il Comune di Napoli a Scampia arrivarono i sediolini dell'ex Stadio San Paolo di Napoli.
Fu così che invece di pagare le spese di smaltimento delle vecchie sedute risalenti a Italia 90 esse furono trattate e sistemate nello stadio di Scampia, infine dopo le Universiadi anche i fari dello Stadio di Fuorigrotta furono portati al campo Landieri e sistemati sulle torri faro che illuminano gli allenamenti e le gare di quel territorio. Insomma non potendo per ragioni logistiche usufruire di risorse provenienti dai giochi universitari indirettamente, grazie all'impegno civico delle associazioni, si è portati all'interno dello stadio Landieri tutto ciò che era riutilizzabile per le esigenze di questo territorio.
Lo stadio del "riciclo" dove tutto diventa riutilizzabile e funzionale, grazie alla collaborazione tra istituzioni, associazioni e cittadini ma in particolare di un ragazzo di Scampia Nunzio Marigliano, un vero lottatore, scuola Antonio Piccolo e Istituto Don Guanella, un giovane che per il territorio lotta e lotterà sempre per la crescita civile, culturale e sportiva del territorio.
Negli ultimi anni sono arrivati fondi dal Ministero dello Sport per la sistemazione della struttura oltre ai fondi del Comune di Napoli per la manutenzione ordinaria.
Uno Stadio che oggi regala gioie ad oltre 600 giovani, sempre alla ribalta delle gesta sportive degli atleti "made in Scampia".

Ciro Borriello

Foto Mimmo Iodice

Consulenza Aziendale

KonGlob

ENTERPRISE SOLUTIONS

www.konglob.it - tel. 081/18818753 - mail. direzione@konglob.it

SCOPRI L'INTERA GAMMA RENAULT TRUCKS

ti aspettiamo nella nostra concessionaria

MOTOR TRUCK DE ROSA GROUP

S.S. Appia km 237, 82011 - Paolisi BN

INFO 0823 951363

WRESTLING LIUZZI
OBIETTIVO MELITO ALLE OLIMPIADI

Viaggio nella palestra dei campioni dell'hinterland napoletano.

Quattordici anni fa erano due materassino legate con lo scotch. Oggi il chiodo fisso di Michele Liuzzi è quello di portare Melito alle Olimpiadi. Da Montesanto all'hinterland napoletano per amore dopo aver disputato Giochi Olimpici, aver vinto medaglie europee ed internazionali. E poi una palestra, una piccola palestra in un rione di Melito ricco di storia, umanità e tanti ragazzi che potevano essere un reclutamento eccezionale per la lotta libera. E' qui che nascono i miracoli di Michele Liuzzi che da quella piccola palestra di periferia è diventato commissario tecnico della nazionale italiana femminile di lotta libera e a Parigi ci andrà perché porterà le sue ragazze. "Un po' di Melito

andrà ai Giochi - racconta il tecnico napoletano - la speranza è che ci siano anche le ragazze della Wrestling Liuzzi". E se il buongiorno si vede dal mattino Emanuela Liuzzi, figlia d'arte, sta già ipotecando il suo posto a cinque cerchi grazie alla vittoria del bronzo europeo dopo l'argento nella rassegna continentale Under 23. E ancora il futuro è rappresentato da Pasquale Liuzzi che ha vinto in Romania un torneo di prima fascia cadetti come Concetta Simonelli giunta terza sempre in Romania. E ancora le punte di diamante sono, oltre a Emanuela, tesserata per i carabinieri, anche Elena Esposito, del gruppo sportivo dell'Arma e Danise Immacolata (Fiamme Azzurre). "Melito - continua Liuzzi - è un nome ormai conosciuto in tutta Italia e non solo dal punto di vista della lotta libera. Viene ad allenarsi da noi anche la figlia del console statunitense a Napoli che il 28 farà il campionato italiano esordienti a Ostia con buone possibilità di vittoria". La lotta libera come riscatto di un'area. "Questo poteva valere una volta. Oggi siamo 65 atleti. I genitori vengono da noi prima per far fare un percorso di palestra ai loro figli. Poi si rendono conto che possono puntare in alto e comincia la storia agonistica del ragazzo. Non c'è giorno che non mi chiedano di poter venire in palestra da noi. Cosa abbiamo di meno del nord Italia? Niente, a parte i soldi. Per le trasferte mi devo accollare le spese personalmente. E così non tutta la squadra riesce a partire assieme e qualcuno non può vivere delle esperienze importanti e formanti. A livello agonistico e non solo. La nostra è una zona a rischio e la lotta vuole dire educazione, rispetto, disciplina. Ci sono tantissimi ragazzi salvati letteralmente dalla strada". Ora il sogno è portare un atleta alle Olimpiadi. "La strada è lunga: in autunno i mondiali con cinque qualificazioni, poi i tornei che staccano i pass per Parigi. Di lavoro ne abbiamo da fare". Tutto a Melito. "Ho la palestra in convenzione. Tanti aiuti da parte della federazione, del Comune, ma di soldi pochi. Facciamo un gran lavoro social e siamo molto conosciuti. Il futuro è roseo. Certo con qualche sponsor in più. Ma guai lamentarsi. Tiriamo dritto verso il nostro obiettivo". Portare Melito alle Olimpiadi di Parigi.

Gianluca Agata

Casil Car

ALLESTIMENTI VEICOLI INDUSTRIALI

Via Calvanese n.6 | 80021 | Afragola (NA) Mobile 335 6734402 info@casilcarsrl.it casilcar.it

C&L®

CUSTOM & LOGISTIC SERVICES S.R.L.

FOODivision

Non solo spedizioni ti affianchiamo nell'internalizzazione del tuo prodotto.

BENTORNATO FINN

Napoli 2023, i Finn sono tornati nel Golfo di Napoli.

Bentornato Finn

Recentemente, nei giorni 1 e 2 aprile 2023, si è svolta a Napoli un'importante regata di una delle più famose barche della storia della vela agonistica del dopoguerra: il Finn, deriva per singolo, 16 partecipazioni alle Olimpiadi della Vela dal 1952 al 2012 (secondo soltanto alla Star con 18 presenze) e ancora attivissimo in tutto il mondo. Nonostante l'indiscusso successo della manifestazione organizzata dal Circolo del Remo e della Vela "Italia" che ha registrato la presenza di 32 barche provenienti da tutt'Italia, la stampa cittadina ha del tutto ignorato l'evento. Come al solito, quando non si tratta di calcio, la risposta è sempre la stessa: "roba vecchia, non interessa più a nessuno" e poi "sui giornali non c'è spazio". È triste ma oggi così va il mondo e dimenticando e disconoscendo il passato cancelliamo la nostra storia. Finché questa rivista ci darà ospitalità per raccontare la storia degli sport che non hanno risonanza, noi continueremo caparbiamente a raccontarla dando agli appassionati lettori di questi sport la libertà di seguirli. Il Finn lunghezza 4,5 metri, progettato nel 1949 dallo svedese Richard Sarby, è il singolo più duro e più tecnico mai visto sui campi di regata. I finnisti tra i velisti sono i più rispettati dai colleghi per la fatica che sopportano. Chi è stato un eccellente finnista primeggia quasi sempre in ogni altra categoria velica.

Il Finn nel Mondo

Il Finn esordisce nella scena velica mondiale in Svezia all'Olimpiade di Helsinki del 1952 ed è stato escluso, purtroppo, nel 2012 dopo l'Olimpiade di Londra. Dal 1956 con 45 partecipanti di 12 paesi si è svolta la prima edizione della FINN GOLD CUP (Campionato del Mondo della classe) che nell'edizione 1970 a Cascais (Portogallo) ha toccato il record di 180 barche di 34 paesi registrando la vittoria del brasiliano Jörg Bruder (1937/1973) che l'ha vinta per tre anni consecutivi (1970/1972) prima di perire a trentasei anni in un incidente aereo insieme alla Coppa d'oro originale mentre si recava in Francia per difendere il titolo. Tra gli altri personaggi eccellenti della Classe vanno ricordati: il danese Paul Elvström (1928/2016) quattro medaglie d'oro Olimpiche di cui tre consecutive con il Finn e ancora l'unico velista al mondo ad aver vinto 13 campionati mondiali di vela in sette diverse classi di barche (505, Snipe, Finn, Flying Dutchman, Star, Soling e Half ton); il russo Valentin Mankin, quattro medaglie olimpiche, 3 ori di cui una con il Finn e 1 d'argento; Russell Coutts, medaglia Oro Olimpiade 1984, poi asso della Coppa America con cinque vittorie nella più importante ed antica manifestazione velica del

L'asso danese Paul Elvström, tre medaglie d'Oro consecutive alle Olimpiadi con il Finn.

mondo. Chiudiamo questa super carrellata di campioni ricordando l'asso inglese Sir Ben Ainslie: tre Medaglie d'Oro Olimpiche (2004-2008-2012), tre titoli mondiali, tre europei e sei Gold Cup.

Il Finn in Italia

Il Finn ha avuto in Italia una buona diffusione su tutto il territorio nazionale, dai Laghi prealpini fino in Sicilia ed ha svolto un'intensa attività riscuotendo notevoli successi soprattutto a partire dal 1959 quando la preparazione per l'Olimpiade di Roma del 1960 entra nel pieno fermento organizzativo. Per la storia i finnisti azzurri sono stati presenti a dodici delle sedici Olimpiade della Classe. Due presenze per ciascuno alla coppia padre-figlio Pelaschier, Adelchi (1952-1956) e Mauro (1972-1976) e due presenze a Paolo Semeraro (1984-1988) e a Luca Devoti (1996-2000). Due le medaglie olimpiche conquistate dagli italiani: quella di bronzo di Fabio Albarelli nel 1968 ad Acapulco-Messico e quella d'Argento nel 2000 di Luca Devoti a Sydney. Sessantacinque i Campionati italiani assoluti assegnati dal 1958 al 2022 oltre ai campionati junior e Master. Va ricordato anche che lo Sport Velico Marina Militare ha vinto un Campionato Italiano Assoluto Finn nel 1966 con il Cap. (GN) Lio Coccoloni, pluricampione delle classi Lightning e Soling.

Il Finn a Napoli

Nel 1959 il secondo Campionato italiano della Classe Finn si è svolto a Napoli con 40 concorrenti. Con l'Olimpiade del 1960 Napoli diventa l'unica città di mare italiana a potersi vantare a tutt'oggi di aver ospitato i Giochi velici le cui regate registrarono la conquista della quarta medaglia olimpica del danese Paul Elvström, terza consecutiva con il Finn.
Negli Anni Sessanta e Settanta una folta schiera di affermati timonieri della classe Dinghy 12' Stazza internazionale deriva per singolisti e già classe olimpica nel 1920 e nel 1928, passa entusiasticamente al Finn, deriva più moderna e ineguagliabile per capacità tecniche e tattiche necessarie a primeggiare. Iniziano così nel Golfo indimenticabili sfide che vedono tra i protagonisti personaggi come Pippo Dalla Vecchia, Alfonso Montuori, Gennaro De Luca il popo-

Spettacolari i Finn in regata.

lare bacchettone, Alfredo D'Angelo, Massimo Civita, Gino Ucchiello, Umberto Gambuli, Armando Panico e Francesco Maddalena. A giugno del 1959 la coppia napoletana, Dalla Vecchia-Montuori per scelta della Federazione Vela (USVI) è inviata alle regate preolimpioniche Internazionali di Barcellona in Spagna a rappresentare i colori nazionali nella classe Finn dove su 23 concorrenti si sono piazzati rispettivamente al quarto e terzo posto. Se non fossero stati vittime di tanti contrattempi con il trasporto delle loro barche arrivate poche ore prima dell'inizio delle prove e durante la quarta prova del malaugurato attraversamento di un piroscafo che obbliga Montuori a dirottare per non essere investito quando già aveva la vittoria in mano, avrebbero senz'altro avuto un migliore punteggio. Nella seconda generazione di finnisti napoletani ricordiamo: Aldo Migliaccio, eterna promessa, quattro volte secondo ai campionati italiani e poi più volte in Coppa America e Francesco de Angelis, il barone, che in testa al suo stratosferico palmares vanta la vittoria nel 1980 del Campionato Europeo junior Finn.

Per gli appassionati della Vela, quella vera con la "V" maiuscola, sapere che a Napoli è risorto l'interesse pe il FINN equivale, dando per scontato le debite proporzioni, per gli appassionati di Calcio sentire che a Napoli è tornato Maradona. Una dozzina di appassionati a dispetto dell'età hanno riarmato il Finn ed organizzano con l'appoggio dei centenari Clubs partenopei (Italia, Savoia, Canottieri Napoli e Lega Navale) regate locali e nazionali capaci di mettere in acqua tra 30 e 40 barche.
In testa a tutti il responsabile della Classe Finn in Campania l'architetto Stefano Thermes, velista di lungo corso.
LUNGA VITA AL FINN NAPOLETANO!

Paolo Rastrelli
direttore "Centro Studi Tradizioni Nautiche"

SCACCHISTICA PARTENOPEA

Re e regine protagoniste al centro del Vomero.

Centottanta iscritti, protagonisti in serie a e con le leggende mondiali. Nona Gaprindashvili è una leggenda vivente per il mondo scacchistico mondiale. E' georgiana come Khvicha Kvaratskhelia che ha incontrato, su invito del calciatore, in occasione di Napoli-Inter. Ma avere la "regina degli scacchi", ispiratrice dell'omonima serie Netflix, a Napoli, a Bacoli, dove la scacchistica partenopea ha organizzato una simultanea in pochissime ore fa capire quanto la città sia all'avanguardia nel mondo della scacchiera internazionale. "E' stato un onore ospitarla. E' stato un onore giocare con lei. Avrei vinto tranquillamente la mia partita con Nona se non fosse stato opposto a lei. Quando pensavo di essere in controllo ha dato una accelerata che solo una campionessa come lei può fare". Parola di Francesco Roviello, presidente della Scacchistica partenopea, punto di riferimento del mondo a Napoli e nel sud Italia. Cinque squadre (master, A1, B, C e Promozione), 180 iscritti e, soprattutto, corsi scacchi per una cinquantina di bambini. Si, bambini "perché nulla di più falso credere che agli scacchi i ragazzi non si avvicinino". Playstation? Pigrizia? Macché "Io stesso ho accolto un ragazzo che, da autodidatta, ha studiato almeno quindici libri. Quando l'ho accolto mi sono reso conto che conosceva tutte le nozioni basilari e anche

di più". Del resto è dalla scacchistica partenopea che sono nati Maria Grazia De Rosa. Ha iniziato a giocare a 6 anni. Ha vinto il Campionato italiano femminile di scacchi per tre volte: nel 2003, nel 2010 e nel 2013. Ha anche vinto per sei volte il Campionato Italiano Femminile a Squadre (CISF): nel 2010, 2011, 2012, 2017, 2018 e 2019. Per i frequentatori dei social è Parthenope, con canali sia su Twitch che su YouTube. Oppure Anna Pia Vecchione che con la maglia dell'associazione Pedone Isolano di Misilmeri ha vinto il titolo italiano a squadre organizzato quest'anno a Bacoli. "Maria Grazia e Anna Pia giocano a Chieti e Palermo perché non riusciamo a comporre una squadra femminile ma fa capire quanto la Scacchistica partenopea sia importante a livello nazionale e non solo". Già perché nella maschile, quinta quest'anno nel campionato italiano a Bacoli, giocano maestri come il greco Dimitrios Mastrovasilis, Alberto David, il cubano Lexy Ortega, Nicola Altini, Duilio Colluttiis. "La nostra sede è al Tennis Club Vomero in via Rossini – continua Roviello - un luogo ideale dove poterci ritrovare, giocare a scacchi ed essere punto di riferimento per tutta la città. Ogni giovedì tornei omologati di 90' e 30", ogni domenica grand prix con un torneo a 5 turni, il sabato la scuola di scacchi Under 18 di primo, secondo e terzo livello. Oltre a corsi per adulti e bambini . "Al torneo nazionale giovanile di Sorrento hanno preso parte 15 nostri ragazzi". Un futuro roseo "perché sono in tanti che vogliono avvicinarsi al gioco degli scacchi e non

abbiamo problema di reclutamento". Il campionato italiano, la simultanea con la campionessa del mondo georgiana. Appuntamenti di grande prestigio internazionale organizzati finora nel 2023. La Scacchistica Partenopea rende onore alla sua storia. Una storia che parte da lontano. "A Napoli c'erano altri due circoli importanti: quello della Banca Nazionale del Lavoro e un altro al Porto - racconta Roviello - il maestro Dario Cecaro dopo la chiusura dell'Accademia Scacchistica Napoletana ha continuato a svolgere la sua attività di organizzatore presso il Gruppo Scacchistico Vomero. Negli anni novanta questi si è fuso con il Gruppo Scacchistico Napoletano istituendo l'Associazione Scacchistica Partenopea". "Giocare a scacchi è d'aiuto nella memorizzazione, inoltre è finalizzato a una strategia che può servire a livello di vita e che si può verificare nell'ambito dell'esistenza. In più, una partita è un'opera d'arte, è creatività e tecnica, elementi che si combinano in un piano strategico". Alla Partenopea è stato assegnato dalla Federazione Nazionale per il 2012 e il 2015 il premio quale "Migliore società del Sud Italia" e a Napoli è anche un punto di riferimento per i turisti stranieri che vogliono giocare una partita a scacchi. Grandi maestri, grandi giocatori, tanti bambini e la passione per il ragionamento. Il futuro degli scacchi non ha problemi e passa dai saloni del Tennis Club Vomero.

Gianluca Agata

L'OFFLINE È LIMITATO – L'ONLINE È RIDUTTIVO – L'ONLIFE È IL NUOVO MONDO – IL NOSTRO

SIAMO UN'AGENZIA DI COMUNICAZIONE CROSSMEDIALE CHE SI OCCUPA DI:
DIGITAL STRATEGY, SOCIAL MEDIA MARKETING, WEB DEVELOPING, SEO, SEM, ATL, BTL ED EVENTI.

Questionmark

www.questionmark.it

LA SCALATA DEL BENEVENTO 5,

L'A2 ÉLITE È UN ALTRO PASSO VERSO LA GLORIA

Sfiorata anche la serie A contro il gigante Lido di Ostia, Nitti e Palmegiani: "Impegno e sacrificio, viaggio fantastico".

foto di Sollo

"Lo scopo era dar vita ad un nuovo progetto, un percorso pluriennale che portasse in alto società e città".Il futsal cresce in maniera esponenziale anche nel Sannio. Il PalaTedeschi è stato scenario in breve di una scalata pazzesca che in questa stagione il Benevento 5 ha culminato con l'accesso alla nuova A2 élite. Un aprile bellissimo per chi è di fede giallorossa: Pellegrino Di Fede, di nome e di fatto, il presidente ne ha vissute di gioie: due estati fa l'approdo all'allora seconda categoria nazionale con un gruppo di soli italiani, l'orologio si sposta indietro anche alla splendida Final Eight di C1 ospitata sul territorio. Un vortice intenso di emozioni fino a quest'altra enorme soddisfazione con in panchina Lorenzo Nitti. Giovane tecnico napoletano, determinato e precoce nella realizzazione di una sintesi dei suoi diktat grazie alle tante esperienze in giro per il Belpaese: Napoli C5, Golden Eagle, A&S e Latina. Insomma, il nuovo che avanza in maniera convinta.

L'allenatore ha fatto affidamento su un roster ben miscelato tra quella che è la spensieratezza dei giovani e la consapevolezza di chi ha qualche primavera in più: bomber Rennella, 20 goal nel girone C vinto dai cugini del Sala Consilina, oppure il diamante non più grezzo che risponde al nome di Federico Palmegiani. Quest'ultimo tra gli assi nella manica ed autore di realizzazioni di pregevole fattura:

2001 e la coscienza di dover sviluppare doti che fin dal principio hanno fatto luccicare gli occhi agli addetti ai lavori. Una compattezza senza precedenti che ha condotto quasi alla serie A, sfiorata nel doppio confronto playoff contro la corazzata Lido di Ostia.

"Se vogliamo fare un bilancio – dice il coach, - deve prescindere dall'esito. Lo scopo era dar vita ad un nuovo progetto, un percorso pluriennale che portasse in alto società e città. Necessitavamo di una base solida di italiani che potesse avere sviluppi, di un florido settore giovanile e di una scuola calcio. Quasi tutti erano alla prima partecipazione su questi palcoscenici, altri più navigati, e non abbiamo mai ragionato sulla singola gara consci del fatto che serviva tempo. L'impegno ed il sacrificio sono valsi intensità e giusti frutti ed il ringraziamento va a tutte le componenti, tutto ciò è motivo assoluto d'orgoglio. Ho vissuto qualcosa di diverso, rispetto alla massima categoria in cui mi sono confrontato con atleti anche più grandi di me, ogni volta è una storia nuova che rende meraviglioso il nostro lavoro, soprattutto quando vedi che tra mille difficoltà si mette il cuore fino all'ultimo".

"È stata una stagione importante. Essere in rampa di lancio, con gli occhi addosso – racconta la stellina ex Regalbuto - non è semplice. Venivo da un anno di stop per un infortunio e la voglia di rialzarmi era tanta. L'obiettivo principale è costantemente stato quello di aiutare il collettivo, personalmente desideravo rimettermi in carreggiata e credo di aver superato le mie aspettative iniziali: abbiamo centrato in pieno ciò che era nei piani in un campionato molto competitivo. Mi sento profondamente cambiato: ho conosciuto persone da ogni dove ed a livello professionale ho vissuto con giocatori che sono quasi dei totem, da cui spero di aver rubato qualcosa e contemporaneamente di aver lasciato loro qualcosina. Non c'è un tempo per smettere di imparare e sono sicuro che questo viaggio continuerà ad essere fantastico".

Nicolò Sabbatino

dealo®

HOME & PERSONAL CARE

IL DESIDERIO DI OGNI MAMMA

AVERE IL MEGLIO SEMPRE

WWW.DEALO.IT

IL CUORE AZZURRO DI SANT'AGATA DEI GOTI

Grande festa per il Sannio che tifa Napoli.

Foto Floriana Frega

È un' esplosione d' amore per la squadra partenopea che pervade i tifosi del Napoli da ogni parte del mondo. Anche il Sannio fa sentire il suo sostegno per i neocampioni d' Italia in questo tripudio di gioia e festeggiamenti. Un affiatato gruppo di volontari che tifa Napoli veste d' azzurro l' antico e pittoresco borgo medievale di Sant'Agata Dei Goti. In questa suggestiva terrazza di tufo sospesa nella natura e nel tempo dove tutto resta immutato e silente qualcosa prende corpo dando voce al cospicuo numero dei tifosi del comitato festa Napoli. Di questo insolito campionato si ricorderanno sicuramente due cose: la prima è la festa iniziata mesi

Foto Floriana Frega

prima della reale vittoria del Napoli; la seconda uno stadio pieno di tifosi senza i calciatori nel campo del Maradona che assistono in diretta ad una partita giocata ad Udine. Il supporto dei mezzi di comunicazione e della tecnologia hanno avuto un ruolo determinante nel dimezzare ogni distanza dando vita a questa condivisione di gioia ed entusiasmo. Il maxischermo allestito dai volontari nell' anfiteatro della strada panoramica di Sant'Agata ha reso possibile la visione delle partite in maniera collettiva dando il via ai festeggiamenti subito dopo il pareggio con l'Udinese. Un tripudio di fuochi d'artificio, sfilate, canti ed allegria ha invaso la realtà saticulana dimostrando che grandi cose possono essere realizzate quando ci si sente parte di una comunità e si persegue un comune obiettivo. Questo come ha sottolineato il presidente De Laurentiis è uno scudetto dedicato a tutti i tifosi del Napoli, ovunque, nel mondo. Anche da New York, infatti, arrivano forti testimonianze d'affetto per gli azzurri di Luciano Spalletti. Bill De Blasio, l'ex sindaco di New York ,ha origini sannite. Il nonno, emigrato in America, era originario di Sant'Agata Dei Goti, paese, dove tuttora vivono i suoi parenti. L'ex sindaco ha rilasciato parole di grande stima nei confronti della squadra e della città. Proprio attraverso le sue parole è bello ricordare l' importanza di questo sport ed il suo legame con il territorio.
«Napoli, la città, la gente e la squadra di calcio stanno vivendo una fase davvero storica, che va ben oltre i confini dello sport. Per una città così a lungo non rispettata e non compresa, questo è un momento trionfale. Mi sento personalmente vicino al Napoli in questa circostanza. Provo gioia e orgoglio e anche la convinzione che finalmente sia stata fatta giustizia».

Floriana Frega

ISCHIA AI GIOCHI DELLE ISOLE

Hana e Naty, la prima nata nel 2009 da genitori giapponesi e la seconda nel 2010 da genitori rumeni. Cosa hanno in comune queste due adolescenti? Molte cose: in primo luogo le accomuna la scelta dei rispettivi genitori di vivere, a un certo punto della loro esistenza, ad Ischia, ed infatti è qui che entrambe le bambine sono nate e cresciute; altro punto comune è la passione per la ginnastica artistica

che praticano tutti i giorni presso il Centro Ginnastica Ischia. C'è infine un ultimo legame tra Hana Yaegashi e Alexandra Carp: sono le uniche due atlete a rappresentare Ischia ai Giochi internazionali delle isole che si sono svolti (dal 23 al 27 maggio) ad Ajaccio nella costa occidentale della Corsica.

Non so voi ma io la trovo una bella storia, una di quelle che solo lo sport può regalare: due ragazzine con i genitori venuti da lontano si incontrano ad Ischia e condividono il loro piccolo/grande sogno.

I Jeux des Iles sono oggi alla XXV Edizione e nacquero proprio in Corsica nel 1997 su idea di Pierre Santoni: sono una manifestazione multisportiva rivolta ad atleti delle categorie giovanili e si svolgono ogni anno. Sono organizzati dl COJI (Comitè d'Organization des Jeux des Iles) che fa capo al CIO e infatti si svolgono proprio sul modello olimpico, con tanto di cerimonia di apertura, sono aperte ad atleti di isole o arcipelaghi. Le discipline ammesse sono: atletica leggera, ginnastica, judo, nuoto, basket, handball, volley, tennis, tennistavolo, triathlon e vela. Inoltre nelle varie edizioni si sono susseguiti diversi tornei di discipline considerate dimostrative quali: bocce, calcio a 7, badminton, canottaggio, kung fu, karate, rugby, sollevamento pesi, scacchi, taekwondo e tiro con l'arco. Nel 2011 sono state inseriti per le prima volta anche tornei per diversamente abili. Quest'anno partecipano: Canarie, Capo Verde, Corfù, Corsica, Guadalupa, Guyane, Ischia, Malta, Marinica, Sardegna e St. Martin. Tra le altre isole che hanno partecipato almeno ad un'edizione ci sono: Azzorre, Baleari, Cipro, Creta, Isola d'Elba, Isole Faer Oer, Haiti, Jersey, Curzola, Madera, Mayotte, Polinesia francese, Riunione, Sicilia, Isola di Wight e Gibilterra (ammesso perché considerato territorio indipendente e isolato). Ischia, tra le isole partecipanti, è una delle più piccole. L'idea di partecipare ebbe inizio nel 2020 in piena pandemia quando decidemmo di unire un gruppo di Asd costituendo Edon Ischia, un'associazione di secondo livello avente come obiettivo quello di portare avanti quei progetti che non sono alla portata della singola associazione. Tra questi rientrano proprio i Giochi delle Isole, un progetto che ho seguito personalmente. La prima partecipazione è stata lo scorso anno, si trattava dell'edizione della ripartenza dopo la pandemia e si sono svolti a Palma de Maiorca nelle Baleari. Anche lo scorso anno abbiamo partecipato con la ginnastica artistica. Il team era composto dalle ginnaste Rosanna Coppa e Hana Yaegashi, il tecnico Mario D'Agostino, l'ufficiale di gara Rossana De Martino ed il sottoscritto in qualità dirigente. Per i ragazzi è una bellissima esperienza, sicuramente molto emozionanti sono le cerimonie di apertura e chiusura in cui tutte le squadre sfilano nello stadio. In questa prima partecipazione è stata portata a casa anche una prima storica medaglia: Rosanna Coppa ha infatti conquistato un bronzo alla trave. Quest'anno Rosanna non ha potuto partecipare, il team è guidato sempre dal coach Mario D'Agostino e fa parte della spedizione anche l'ufficiale di gara Vincenza Lanna. Per i prossimi anni ci sono una serie di obiettivi: partecipare con un numero maggiore di discipline, avere una bandiera che rappresenti l'intera isola d'Ischia che attualmente non esiste. Tra le ipotesi c'è anche quella di portare ad Ischia una futura edizione dei giochi ma per riuscirci sarà necessario potenziare l'impiantistica sportiva.

Per quanto riguarda Hana e Naty non hanno cittadinanza italiana ma possono partecipare perchè i Giochi delle Isole sono una manifestazione nata per contribuire a superare il disagio della condizione di insularità per cui conta il fatto di essere residenti sull'isola e non tutto il resto. Questa storia si ricollega ad un tema di

forte attualità, quello dello Ius soli, espressione che indica il diritto di avere la cittadinanza di un certo paese per il semplice fatto di esserci nati indipendentemente dalla nazionalità dei genitori. In Italia questo diritto non è automatico ma può essere esercitato con la maggiore età, dal mio punto di vista più che chiederci se concedere la nazionalità a ragazze come Hana e Naty dovremmo ragionare su come farle innamorare di questi luoghi senza farle fuggire come succede a tanti ragazzi. Le norme sullo ius soli potrebbero cambiare proprio grazie allo sport, sono infatti molti gli atleti che vivono situazioni del genere, del resto proprio nello sport sono state combattute e vinte grandi battaglie per i diritti civili si pensi a storie come quelle di Muhammed Alì o quella Tommie Smith, John Carlos e Peter Norman alle olimpiadi di Città del Messico nel 1968 una storia che legò questi tre atleti per sempre o ancora la battaglia di Billie Jean King e delle altre tenniste nella cosiddetta battaglia dei sessi.

Furono ideati nel 1989 da Pierre Santoni, la prima edizione si svolse nel 1997 in Corsica e vi parteciparono Corsica, Madera, Sicilia e Sardegna a cui si aggiunse la Liguria (partecipante in rappresentanza delle origini liguri dell'isola di San Pietro).
Nel 1998 ad Ajaccio nacque il COJI. Il numero delle isole è cresciuto nel corso degli anni anche se le delegazioni non sono obbligate a partecipare per cui il numero dei partecipanti è cambiato in ogni edizione.

Filippo D'Arrigo

I MOSCHETTIERI DEL GOLFO

Come la famiglia Cuomo ha scritto la storia napoletana della scherma imponendosi a livello italiano ed internazionale.

Non è un romanzo d'appendice come "I tre moschettieri", che il grande scrittore francese Alexandre Dumas pubblicò a puntate, nel 1844, sul giornale Le Siecle, ma comunque è una bella storia tutta napoletana, che avrebbe certamente interessato il Dumas, se fosse vissuto ai nostri tempi. Lui che amava Napoli e amava mischiarsi alla folla per godere della sua grande bellezza paesaggistica e umana che lo ha portato a scrivere quell'opera immortale, "Il Corricolo", che parla della scoperta di un luogo meraviglioso: la sua bella Napoli.

Ma come dicevo nel titolo i moschettieri del Golfo esistono veramente e non sono solo tre ma un'intera famiglia che ha sempre onorato la bellezza di uno Sport antico e di tradizione come la Scherma. Sono i fratelli Cuomo: Bruno, i gemelli Aldo e Paolo, e Sandro il più piccolo, e tutti i loro diretti discendenti.

"Per la verità la febbre per la scherma - afferma con convinzione Aldo Cuomo - l'ha mischiata in famiglia il fratello di nostro padre, Aristide Cuomo, Maestro di scherma, grande sportivo e veterano di maratone e bagni invernali nel mare di Posillipo. Poi il testimone passa nelle mani del nostro fratellone maggiore Bruno che, iniziato all'arte schermistica dal Maestro Conte al Circolo Posillipo grazie a una leva scolastica, ci ha trascinati alla scoperta di questo magico sport". Dal canto suo l'olimpionico Sandro Cuomo aggiunge: "Dopo Bruno che è stato il vero capostipite della scherma in famiglia, hanno iniziato i miei fratelli Aldo e Paolo. Per me, quindi, è stato naturale affacciarmi in questo mondo, seguendo le orme di tutta la famiglia, sebbene coltivassi anche altri interessi sportivi come la vela ed il calcio, che ancora coltivo e pratico... Comprensibile, con tanta scherma in famiglia, ed incoraggiati dai risultati positivi un pò di tutti, che le nuove generazioni si avvicinassero a questa disciplina che è diventata un punto di riferimento, grazie ai Cuomo, anche per tanti schermidori del territorio."

Nel racconto di Aldo, oggi considerato con orgoglio, in famiglia, e da tutto il movimento schermistico campano come il Maestro dei Maestri, un solo rammarico per la defezione del fratello gemello, Paolo, che ha preferito alla scherma la vela, di cui oggi è Istruttore, ma anche tante soddisfazioni: "Ho una figlia, Francesca, un'atleta di buon livello, ora Maestra di scherma che da poco si è sposata con Lorenzo Buonfiglio, anche lui Maestro di scherma, figlio di Peppe e nipote di Luciano Buonfiglio (Presidente nazionale della Federcanoa). Mentre Sandro, il più piccolo dei fratelli è stato mio allievo nelle sue ultime due olimpiadi da atleta (ne ha fatte poi altre tre da Commissario Tecnico della Nazionale di spada. Sette in tutto) Ha due figli schermitori di alto livello: Valerio e Fabrizio. E Valerio è attualmente il numero uno della Ranking assoluta di spada). Una bella storia sportiva di famiglia che tra migliaia di gare e assalti sulle pedane di tutto il mondo mi riporta alla mente di quando, nel 1980, la squadra di scherma del Circolo Nautico Posillipo, composta dai fratelli Cuomo, da me, Bruno e Sandro, conquistò la medaglia d'argento ai Campionati italiani assoluti a squadre."

Così iniziava la leggenda dei Cuo-

mo in Italia che spesso si è identificata con la storia della scherma campana, grazie soprattutto ai successi del più piccolo dei fratelli, Sandro Cuomo: "Il vero salto di qualità lo ebbi quando dal CUS Napoli (la mia prima società di appartenenza) passai al Circolo Nautico Posillipo, dove vinsi il primo titolo italiano under 15, segnando l'inizio del mio percorso che mi ha portato all'oro olimpico nel '96, appena vent'anni dopo...
L'ambiente del Posillipo abbinava al meglio la mia passione per la scherma con il mio amore per la Città e per il mare... Ricordo sempre con grande emozione le corse lungo la scogliera e la ginnastica con il mitico Elio Malena, altro riferimento e baluardo di tante generazioni di schermidori posillipini, dagli anni 80 ad oggi...
Vedere oggi i miei figli (ed i miei nipoti) continuare questo percorso con la mia stessa determinazione mi emoziona sempre tantissimo. Mi ritengo una persona estremamente fortunata, perché ho avuto il privilegio di poter coltivare una passione, al punto da renderla la mia professione, grazie a tutte le persone che ho avuto la fortuna di incontrare lungo il percorso, e grazie al supporto del Circolo dove sono cresciuto e mi sono formato, sportivamente e come uomo...grazie Posillipo!"

Il primo maestro di Sandro Cuomo fu Armando Coiro, che lo seguirà per tutta la sua carriera agonistica per poi essere affiancato dal fratello Aldo dal 1984.
Nel 1982 conquista la medaglia di bronzo al Campionato del Mondo Giovani di Buenos Aires. Poi l'anno dopo il primo successo agonistico di livello assoluto, quando vinse il titolo mondiale universitario con la squadra nazionale di Spada. Nello stesso anno arrivò anche la prima medaglia iridata: bronzo a squadre, e la medaglia di bronzo ai Giochi del Mediterraneo. Già docente presso la Scuola dello Sport del CONI e docente Universitario presso diversi atenei: Scienze Motorie di Napoli, Cassino e Campobasso e presso l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli alla Facoltà di Scienze della Formazione.
Nel 1984 partecipa alle Olimpiadi di Los Angeles, dove fu decisivo per la conquista della medaglia di bronzo della squadra. Nel 1985 arriva la medaglia d'argento mondiale, sempre nella competizione a squadre. Nel 1986 ancora una medaglia mondiale, il secondo bronzo dopo quello conquistato tre anni prima. Il 1988 è l'anno della sua seconda partecipazione alle Olimpiadi di Seoul, in Corea, dove Sandro arriva quarto nella gara individuale e nella gara a squadre. Una doppia beffa per lui che rimane ai piedi del podio ben due volte. Il 1989 è l'anno delle rivincite mondiali, nel Campionato del Mondo di Denver vince la medaglia d'argento nella competizione individuale e l'oro a squadre. Nel 1990, a Lione, bissa il titolo mondiale a squadre, e a soli 28 anni è uno dei più titolati spadisti nella storia della scherma moderna. Ma è il 1996 , l'anno delle Olimpiadi di Atlanta, la quarta in carriera, a vedere Sandro Cuomo concludere la sua avventura olimpica, con una splendida medaglia d'oro a squadre.
Poi dal 2001 inizia la sua carriera di Commissario Tecnico delle squadre Nazionali di spada, dove colleziona numerosi successi, riportando in Italia, dopo 46 anni, il titolo mondiale individuale con Paolo Milanoli a Nimes nel 2001, l'oro di Paolo Pizzo ai mondiali di Catania 2011 e, soprattutto, un oro mai conquistato prima dall'Italia nella storia: quello della Squadra Femminile nel 2009.
Titolo, questo, che gli vale il riconoscimento dell'USSI Campania (Unione Stampa Sportiva Italiana) di "Tecnico dell'anno 2009".
Ma è il 2014 l'anno da primato della spada Italiana. Sei le medaglie tra Mondiali ed Europei assoluti, mai successo nella storia.
Un'epopea, la saga dei Cuomo, che continua con il capostipite Bruno che a 72 anni vince il Campionato italiano Master 2023, con il figlio Marco che in Inghilterra insegna la scherma storica, con la figlia di Aldo, Francesca, che è in lieta attesa, certamente, di un'altra promessa della scherma italiana, e con i già affermati figli di Sandro, Valerio e Fabrizio, fermamente intenzionati a ripercorrere i successi sportivi del padre.

Enrico Deuringer

GRUPPO FARMACIE DI LULLO

Professionalità • Competenza • Cortesia

da noi **tutto** quel che cerchi al **prezzo** che **desideri**

Sempre al Vostro servizio per la Vostra Salute, Bellezza e Benessere

FARMACIA DI LULLO
Napoli Via Genova 24/27
angolo Via Pavia10/13
Tel. 081.268303

FARMACIA MORELLI
Napoli
Via Morelli 33
Tel 081.7643977

FARMACIA S.ANTONIO
Napoli
Corso V. Emanuele 437/439
Tel 081.2139662

FARMACIA DI LULLO
Casoria
Via Marconi 87 93
Tel 081.2788415

Farma Beauty
L'ISOLA DELLA BELLEZZA
Napoli
Via Morelli 33 Tel 081.7647996
Via Genova 24 Tel. 081.0282438

Centro Baby
Napoli
Via Pavia 8/10
Tel 081.201937

APERTI H24

seguici ed acquista ON LINE

Numero Verde 800180433

farmaciadilullo.it

e-commerceFARMAOK.it

MAXTRIS

EVENTS & SPECIAL DAYS

BASTA
UN PICCOLO
GESTO
PER STUPIRE.

CONSIGLIATI DAL
WEDDING PLANNER
Enzo Miccio
TESTIMONIAL UFFICIALE

Confetti maxtris®

IN COLLABORAZIONE CON

Liquirizia Amarelli dal 1731 · Amarena Fabbri® · Strega